

CUORE ANTICO DI FIRENZE

“Alla ricerca delle radici romane nel centro storico di Firenze”

Movimento di Cooperazione Educativa

LABORATORIO DI TECNOLOGIE PER L'ISTRUZIONE 2018/2019

Prof.ssa Maria Ranieri

Stud.ssa ALICE GIGLIUCCI matr. 6362753

Il 6 Aprile 2019 ho partecipato al laboratorio “Cuore antico di Firenze” organizzato dal Movimento di Cooperazione Educativa (MCE).

Il movimento è nato in Italia nel 1951 sulla scia del pensiero pedagogico e sociale di Célestin ed Elise Freinet. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel momento di pensare alla ricostruzione, alcuni maestri quali Tamagnini, Fantini, Pettini, Codignola e tanti altri in Italia e all'estero, si unirono attorno all'idea di una cooperazione solidale che diviene crescita e integrazione sociale. Non si è trattato solo dell'introduzione e utilizzazione di alcune tecniche di base, ma di dare vita a un movimento di ricerca che ponga al centro del processo educativo i soggetti, per costruire le condizioni di un'educazione popolare, in quanto garanzia di rinnovamento civile e democratico. Oggi il Mce si propone come gruppo, libero e autonomo di insegnanti che non vogliono smettere di pensarsi, oltre che trasmettitori, anche elaboratori di cultura, attenti alla valorizzazione delle culture di cui sono portatori i bambini e le bambine e a creare in classe climi favorevoli all'ascolto e alla comunicazione autentica.

Insegnanti che operano per realizzare una scuola in cui sia promossa la libertà espressiva, sia dato spazio alla creatività; siano realizzati processi circolari di apprendimento- insegnamento capaci di produrre nei bambini/e crescita globale, affettiva, cognitiva e sociale. Prendendo spunto appunto dalla pedagogia freinetiana che si pose l'obiettivo di attuare metodi d'insegnamento e stili di vita scolastica rispettosi dei ritmi di sviluppo degli allievi, promuovendo l'individualizzazione e il lavoro cooperativo per piccoli gruppi ed impostando l'apprendimento come ricerca.

(Il suo scopo era di stabilire, di creare e di fare rispettare delle regole di vita nella scuola, attraverso delle istituzioni appropriate, all'opposto delle scuole autoritarie.)

Il Mce si trova in molte città italiane, tra queste appunto Firenze, dove il movimento si divide in vari gruppi di ricerca: Gruppo Scienze in cui l'attività del gruppo di ricerca parte dal confronto delle esperienze e ha come obiettivo la costruzione del curriculum di scienze. Gruppo Lingua “Scrivere:

raccontare e raccontarsi”, in cui la narrazione è legata alla crescita del bambino che racconta per interpretare gli eventi e dare ordine alla realtà. La trasposizione didattica della narrazione apre orizzonti trasversali alle discipline.

Gruppo Matematica che si propone di imparare insieme ad insegnare la matematica, divertendosi. Gruppo di Ricerca Storia e Territorio che nel corso del tempo è diventato un gruppo di ricerca nazionale. L'attività del Gruppo è aspirata all'Educazione Attiva e la finalità del gruppo è indagare attraverso molteplici punti di vista (storici, antropologici, geografici e artistici) le trasformazioni avvenute nel corso del tempo nelle città e nei territori di volta in volta presi in esame. Poiché il territorio presenta sempre tracce delle trasformazioni che l'uomo ha apportato nel corso dei secoli, il gruppo si occupa di capire se questi interventi costituiscono un degrado da risanare o un patrimonio artistico da valorizzare.

Il laboratorio a cui ho partecipato il 6 Aprile faceva parte di quest'ultimo gruppo e aveva come obiettivo principale la ricerca e la scoperta di reperti storici romani all'interno del centro storico di Firenze. Il ritrovamento è avvenuto la mattina alle ore 9:00 in un'aula in Via Capponi, qui gli esperti Lando Landi e Rosaria di Santo hanno svolto una piccola presentazione sul Mce e una spiegazione introduttiva supportata da slide sulle origini urbanistiche di Firenze. Abbiamo toccato i punti principali della nascita e dello sviluppo della città: nella Preistoria al posto di Firenze sorgeva un grande lago alimentato dal Fiume Arno, che poi è andato a ritirarsi formando un luogo paludoso. Successivamente gli Etruschi hanno frequentato il luogo (testimoni le tombe a pozzetto ritrovate in zona Duomo), in quest'epoca le strade e la viabilità si andavano ad incrociare proprio dove sorge oggi Firenze (seppur un luogo poco sano e paludoso). Leggenda narra che Giulio Cesare nel 59 a.c. fondò Firenze come accampamento militare (Icastum) in quanto luogo strategico e i romani si occuparono di bonificare la piana paludosa andando a sovrapporre la propria viabilità su quella Etrusca. Le strade di Firenze seguono l'andamento del Castrum (da Nord a Sud strada Cardo Massimo e da Est a Ovest Decumano Massimo). Nel Terzo Sec d.c. A Firenze sorgeva il campidoglio, il teatro, l'anfiteatro, il foro, le terme, e l'acquedotto e nel 1300 Firenze era ricca di artigiani, commercianti e banchieri, l'economia fioriva e la città si andò ad estendere fuori dall'antica cerchia formando i borghi; finché non arrivò la peste e Firenze cadde per un lungo periodo in declino. Questa brevissima ma densa presentazione della storia urbana di Firenze è risultata fondamentale per andare poi a svolgere il lavoro di ricerca successivo.

La classe è stata divisa in tre gruppi casuali ad ognuno dei quali è stato dato il nome di un colore (gruppo blu, rosso e nero). Ad ogni gruppo è stata poi assegnata una cartina del centro storico di

firenze con sopra segnati dei punti (punto A,B,C,D..) e una busta con all'interno una serie di indizi e indovinelli da risolvere. Seguendo le indicazioni trovate all'interno della busta e osservando la cartina ci siamo recati al primo punto; il punto D ad esempio suggeriva : *“Raggiungete il punto D. Purtroppo oggi non possiamo visitare il Teatro Romano, però una strada, che in leggera discesa segue la pendenza della cavea, testimonia l'esistenza dell'antico monumento. Scrivete il nome di questa strada”* una volta arrivati abbiamo potuto notare la strada in discesa, cioè Via De'Gondi. Dopodichè abbiamo proseguito con il secondo obiettivo: *“Raggiungete il punto F, percorrete le strade che ne seguono il periodo annotando tutto ciò che secondo voi può costituire traccia di epoca romana. Ad esempio cosa significano gli strani nomi di alcune strade vicine: Via della Burella, Borgo dei Greci..ecc”* qui ad esempio abbiamo scoperto l'origine del nome di Via Burella, dal latino Burius=strada buia, ovvero un luogo dell'anfiteatro buio e ricco di cunicoli deputato a tenere gli animali in gabbia.

E così via dicendo, l'attività è proseguita per altri tre punti, alla scoperta di aneddoti e tracce antiche romane invisibili all'occhio inesperto, nel centro storico.

Alla fine della mattinata, dopo aver camminato per circa 10 chilometri il ritrovo è avvenuto dinuovo nell'aula di Via Capponi, qui ogni gruppo a esposto alcune delle scoperte avvenute nella mattinata di ricerca e insieme abbiamo fatto un resoconto della giornata.

L'esperienza è risultata molto positiva, l'attività così proposta, sottoforma di gioco/ caccia al tesoro risulta essere molto coinvolgente e porta ad osservare il contesto storioco da un punto di vista insolito. Appunto il Gruppo Mce si rifà ad una Didattica Attiva e ad un Apprendimento Cooperativo, esempio di innovazione in ambito scolastico, molto diffuso negli Stati Uniti, nel nord Europa e in Israele, da alcuni anni sperimentato anche in Italia.

Si tratta di una metodologia di insegnamento-apprendimento che limita l'utilizzo della lezione classica e trasmissiva a favore di attività didattiche che responsabilizzano gli studenti nel compito di apprendere. Il metodo utilizza sia il concetto d'interdipendenza positiva sia quello di responsabilità individuale. L'interdipendenza positiva esiste quando per raggiungere uno scopo o svolgere un compito non è possibile agire da soli: gli altri sono necessari e indispensabili ed è il fattore più rilevante di una didattica cooperativa. Questa si realizza quando gli allievi di un piccolo gruppo comprendono che il raggiungimento di uno scopo richiede cooperazione tra loro ed esige impegno da parte di tutti. La responsabilità individuale esiste quando gli studenti sono responsabili del proprio apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo(per esempio, quando ciascun membro di un gruppo ha compiti e ruoli chiari da svolgere). C'è bisogno di persone in

grado di lavorare in situazioni di interdipendenza positiva, perché solo una situazione di cooperazione favorisce la soluzione di quei problemi complessi che, oggi, singoli e aziende devono affrontare.

Questa metodologia di insegnamento a mio parere potrebbe essere riutilizzata in ambito scolastico. Purtroppo oggi nonostante i vari tentativi di innovazione, per la maggioranza la scuola si trova ancora di fronte al problema di essere il riflesso della scuola del passato, una scuola poco innovativa, poco creativa e con poche risorse, una scuola con un curriculum disciplinare che spesso è lontana dai problemi pratici sociali e ambientali che rischia di essere sempre più separata dai bisogni veri del bambino. Il sistema scolastico autoritario e dogmatico contro il quale a suo tempo si batteva Freinet si ripete troppo spesso anche nella scuola contemporanea, ancora caratterizzata da un'imposizione di programmi, di contenuti e di sistemi di valutazione che non rispettano la natura e le esigenze del singolo alunno.

Utilizzare un metodo innovativo come quello della Didattica Attiva a scuola significa partire dall'esperienza del bambino, aiutandolo a costruire naturalmente il gusto del sapere attraverso la ricerca attiva e critica sulla realtà; un ambiente educativo favorevole in cui si preserva la curiosità infantile e si garantisce il diritto alla libera espressione.

Portando qui un esempio concreto: il laboratorio svolto con il Mce potrebbe essere riportato nel contesto della scuola primaria con esiti positivi. La caccia al tesoro potrebbe essere una metodologia d'insegnamento della geografia per far apprendere ad esempio l'utilizzo di una cartina, oppure come è avvenuto nel caso del laboratorio, per fare una ricerca storica. Ad esempio nell'ambito territoriale in cui vivo (Maremma, provincia di Grosseto), organizzare un'attività del genere potrebbe essere un espediente per apprendere la storia degli etruschi, andando direttamente nei siti archeologici.

La Didattica Attiva a mio parere può essere utilizzata anche direttamente a scuola senza dover uscire dalle mura dell'edificio (là dove ci dovessero essere impedimenti di carattere organizzativo e burocratico). Rimandando sul tema della caccia al tesoro ho ipotizzato un'attività legata alla geografia per una classe seconda della scuola primaria:

- Obiettivi di apprendimento: Muoversi consapevolmente nello spazio circostante, orientandosi attraverso punti di riferimento, utilizzando alcuni indicatori topologici (destra, sinistra, avanti...); Riconoscere, nel proprio ambiente di vita, le funzioni dei vari spazi e le loro connessioni. Riconoscere le funzioni principali di una nuova applicazione informatica (interdisciplina tecnologia)

- Attività: prendendo spunto dal vissuto dei bambini, quindi dalla realtà in cui si muovono tutti i giorni, si propone un percorso didattico per ricercare e organizzare le informazioni attraverso il gioco e l'utilizzo delle tecnologie. Le Indicazioni Nazionali recitano: *la presenza della geografia nel curriculum contribuisce a fornire gli strumenti per formare persone autonome e critiche, che siano in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con consapevole sguardo al futuro.*

Fase 1 L'insegnante, disponendo della LIM, utilizza *Google Map* per avviare un viaggio virtuale nel paese in cui gli alunni vivono e *street view* per esplorare e individuare la strada, le abitazioni, identificando alcune strutture come ad esempio la biblioteca e il centro del paese. In circle time, i bambini elencano alcuni spazi presenti nel paese e su sollecitazione della maestra differenziano quelli pubblici da quelli privati. Al termine riportano sul quaderno "Gli spazi e le loro funzioni", rappresentando e descrivendo lo spazio dove trascorrono la maggior parte del loro tempo. L'attività si conclude con l'indagine degli spazi maggiormente frequentati dai bambini.

Fase 2 Per comprendere il processo di territorializzazione del proprio ambiente di vita, i bambini devono conoscere le funzioni d'uso e le caratteristiche degli elementi in esso presenti. I bambini quindi focalizzano l'attenzione sugli spazi pubblici con la relativa funzione e su coloro che lavorano nei servizi e li descrivono. Durante l'attività la maestra pone alcune domande guida per far emergere le caratteristiche degli spazi (per esempio nella scuola: il salone, l'aula d'informatica, la palestra, la mensa...), le specifiche funzioni (la mensa è lo spazio in cui mangiamo) e le regole che ne garantiscono l'uso corretto (in biblioteca si usa un tono di voce adeguato).

Fase 3 La classe viene divisa in gruppi di 4/5 bambini, ad ogni gruppo viene consegnata una mappa in cui sono rappresentati i luoghi della scuola descritti precedentemente. Assieme alla mappa vengono consegnati una serie di indovinelli da risolvere, grazie alla risoluzione di questi i bambini riescono a muoversi nei vari punti della scuola alla ricerca di oggetti attinenti alla determinata aula.

La valutazione può essere fatta in itinere utilizzando strumenti di osservazione e domande guida. Il traguardo che i bambini devono aver raggiunto è il seguente: individuazione delle caratteristiche degli ambienti e uso degli indicatori topologici per determinare la posizione degli oggetti.

